

LA NOSTRA LOTTA

Il Maresciallo Tito sulla via del ritorno dopo i fruttuosi colloqui avuti in Egitto

Una grande folla plaudente alla partenza della delegazione jugoslava

Il Presidente della Repubblica, Maresciallo Tito, ha lasciato venerdì scorso l'Egitto dopo una visita ufficiale durata dieci giorni. La nave «Galeb» che lo riporta in patria è salpata dal porto di Alessandria recando a bordo il seguito del Maresciallo Tito. Al cordiale commiato tributato al Cairo agli ospiti jugoslavi c'erano, in una cornice imponente di folla acclamante, il Presidente Nasser, i Ministri egiziani, tutti i membri del Consiglio rivoluzionario e alti funzionari. Nel corso di un breve ricevimento che ha preceduto il commiato, il Presidente Nasser e il Presidente Tito hanno firmato un comunicato comune sul risultato dei colloqui che era stato già diramato il giorno precedente. L'uscita della squadra presidenziale dalle acque di Alessandria è stata salutata da ripetute salve delle batterie costiere egiziane. Aveva fine una visita che è servita ad avvicinare la Jugoslavia socialista e il nuovo Egitto.

Intanto la stampa di vari Paesi continua a commentare la visita compiuta in Egitto dal Maresciallo Tito, e in particolare le affermazioni contenute nel comunicato comune dei due Capi di Stato. Mentre il «Daily Telegraph» rileva che è desiderio della Jugoslavia e dell'Egitto rimanere estranei a qualsiasi blocco, il «Times» londinese dà risalto a quella parte della dichiarazione nella quale è detto che la politica dei due Paesi è attiva e costruttiva e tende a condurre alla sicurezza collettiva nel mondo e all'allargamento delle aree di pace.

Anche la stampa francese ha seguito attentamente lo svolgersi dei colloqui fra il Presidente della RPFJ e il Premier Nasser. Il «France-Soir» scrive che particolare valore va attribuito all'affermazione dei Capi dei due Paesi, secondo la quale l'unico mezzo per la soluzione delle vertenze nel mondo è da ricercarsi nei negoziati e negli accordi reciproci. Dal canto suo il «Figaro» scrive che Tito e Nasser si sono trovati d'accordo nel ritenere che il pericolo di un conflitto internazionale è diminuito dall'anno scorso. La stampa ateniese crede di sapere che prossimamente il Presidente Nasser visiterà la Jugoslavia e pone in rilievo che durante i colloqui avuti dal Maresciallo Tito in Egitto è stato ribadito il concetto che i patti militari vanno messi al bando.

litica adottata dai loro Paesi non significa passività, bensì è una politica positiva, attiva e costruttiva, che ha per fine la realizzazione della sicurezza collettiva e generale e il sostanziale ampliamento dell'area della pace nel mondo.

Sempre riguardo ai rapporti e agli scambi internazionali, ha avuto luogo la scorsa settimana a Belgrado la firma di un protocollo commerciale con l'Unione Sovietica. Il protocollo riguarda gli scambi che dovranno essere tenuti nel corso del 1956 e prevede un aumento degli stessi. Il valore delle merci che verranno scambiate ammonta, in ogni senso, a non meno di 35 milioni di dollari. La Jugoslavia fornirà tabacco, canapa, frutta secca, bauxite, piombo, cemento, tessuti di lana, pellami, prodotti dell'industria chimica e dell'industria del legno. La lista delle merci che saranno fornite dall'Unione Sovietica comprende minerale di carbone, cotone, nafta, concimi artificiali, metalli ferrosi, macchine utensili ed attrezzature varie.

A nome della Jugoslavia ha firmato il protocollo il dott. Stane Pavlic, consigliere di Stato al Segretariato agli Esteri, da parte sovietica, il rappresentante commerciale dell'URSS in Jugoslavia Krasjug.



Il comunicato ufficiale

Nel comunicato comune pubblicato al Cairo è detto fra l'altro che il Presidente Tito e il Presidente Nasser hanno avuto amichevoli colloqui e uno scambio di opinioni sullo sviluppo della situazione internazionale, nonché sull'ulteriore sviluppo e consolidamento delle relazioni e della collaborazione tra i due Paesi.

Dopo aver rilevato che i Capi dei due Stati hanno espresso identità di vedute in merito alle questioni fondamentali della situazione internazionale, nel comunicato è detto che è loro opinione che bisogna procedere in un modo nuovo e costruttivo alla soluzione dei problemi mondiali. Tra di questi figura al

L'intervista del Maresciallo Tito

Lasciato l'Egitto, il Maresciallo Tito ha voluto concedere un'intervista alla «Tanjung» e alla «Borba». Rispondendo alla prima domanda sulle sue impressioni circa i due continenti toccati in questo suo ultimo viaggio, egli ha detto: «Il popolo che ci accoglie in Etiopia ha manifestato tale fervore e cordialità che doveva sorprendere piacevolmente ognuno di noi. L'Etiopia, senza averne la colpa, è rimasta molto indietro nel suo sviluppo. Debbo dire tuttavia che quello che abbiamo visto ha lasciato in noi un'impressione abbastanza forte, in special modo per quanto riguarda le scuole, il servizio sanitario, l'organizzazione di alcuni complessi, ecc. Abbiamo lasciato l'Etiopia con la certezza di avere nel popolo etiopico e nei suoi dirigenti dei buoni amici, che ci considerano amici ed animati dell'unico desiderio di collaborare e di aiutarci a vicenda su piede di parità. In Egitto ci è stata riservata l'accoglienza che si offre a vecchi amici. Penso che ciò derivi dal fatto che il popolo egiziano è abbastanza bene informato delle simpatie che i nostri popoli nutrono verso questo Paese e in particolare modo del nostro atteggiamento circa quei popoli che hanno avuto la sfortuna di essere colonialmente asserviti. La mia impressione è che presso il popolo egiziano si stia creando una nuova era, la rinascita di un Paese destinato a un grande avvenire».

DOMANDA: La collaborazione tra singoli paesi dei continenti asiatico e africano ha raggiunto nell'anno passato importanti risultati. Come continueranno a collaborare, secondo Voi, gli altri paesi — e in particolare modo quelli dell'Europa che hanno punti di vista simili in merito ai rapporti internazionali — con i paesi asiatici e africani sul piano mondiale della lotta per il consolidamento della pace e contro l'inclusione nei blocchi?

RISPOSTA: Alcuni paesi dei continenti asiatico e africano — si può dire anzi la maggioranza dei paesi di questi continenti — hanno emanato lo scorso anno alla conferenza di Bandung decisioni molto importanti e di lunga portata. E' chiaro che queste decisioni hanno avuto grande risonanza nel mondo, in particolare modo per quanto riguarda la lotta per l'unità dei continenti asiatico e africano contro il colonialismo per una pacifica collaborazione internazionale e contro l'inclusione nei blocchi. Si capisce che ciò non riguarda soltanto i popoli e i continenti afro-asiatici, ma anche gli altri popoli nel mondo, in quanto senza la libertà dei popoli coloniali oggi ancora non liberi non possiamo essere certi della durevolezza della pace. Anche il nostro paese nella sua politica e-

DOPO LE ELEZIONI IN FRANCIA ALCHIMIE DI CORRIDOIO FRA I VARI ESPONENTI

Le elezioni politiche francesi del due gennaio si sono concluse con i ben noti risultati, fitemmo quasi con le ben note condanne pronunciate dall'elettorato. Subito dopo è cominciata l'alchimia di corridoio per le intese dirette a formare un governo che governi o non governi la Francia. Le indicazioni sono state chiare da parte dell'elettorato, non altrettanto chiare, fino ad ora, le posizioni post elettorali dei vari leaders politici. Sia di quelli che vorrebbero dare alla Francia un programma in politica interna, estera e coloniale, sia di quelli che vorrebbero evitare un tale programma in modo da continuare la politica dell'immobilismo. Quella politica cioè che, nei quattro anni passati, se non ha portato vantaggi ai popoli dell'Unione Francese, ha avuto il vantaggio (agli occhi degli immobilisti) di non danneggiare eccessivamente gli interessi della grossa borghesia all'interno e quelli dei colonialisti nei territori dell'Unione Francese.

Ad ogni modo per le alchimie di corridoio gli uomini politici francesi hanno a loro disposizione soltanto i 9 giorni che li separano dalla apertura della nuova Assemblea Nazionale. In questi nove giorni partiti ed uomini politici dovranno prendere le loro decisioni. Sia nel congresso straordinario del partito socialista (che avrà luogo sabato prossimo) sia nelle riunioni delle varie direzioni, sia, infine nei colloqui più o meno ufficiosi. Se le condanne pronunciate dall'elettorato francese saranno assolte, la crisi ministeriale, che seguirà alla seduta inaugurale del nuovo parlamento, non dovrebbe essere difficile. Ciò in quanto il verdetto delle elezioni porterebbe ad un nuovo governo attraverso la esclusione degli uomini e delle formule che l'elettorato ha condannato. Innanzitutto si escluderebbe automaticamente un nuovo ministero Faure, in quanto Faure non solo torna all'Assemblea con una maggioranza assottigliata, ma anche perché la sua manovra delle elezioni anticipate, per danneggiare i suoi avversari personali e politici, è stata sconfessata dagli elettori che hanno falciato le file dei suoi amici. E con Faure si esclude quella formula ambigua che, partita da emulazioni di centro sinistra, è finita nell'immobilismo caro alle destre.

E con Faure cade anche la formula demagogica del governo di unità nazionale che va dalla destra di Pinay alla sinistra socialista. Cade perché l'immobilismo è stato condannato dagli elettori ed una coalizione come quella cara a Faure ed ai suoi amici democristiani non potrebbe venir realizzata che attraverso compromessi così vasti e complicati da dare alla Francia quello che la Francia ha detto (nelle elezioni) di non volere. Ossia un governo che... non è in condizione di governare. In quanto l'azione del governare è un fatto attivo e non l'immobilismo degli interessi contrapposti.

Inoltre un'altra esclusione di uomini e di formule viene dalla condanna che il due gennaio ha segnato in Francia per gli uomini, le forze e gli interessi del colonialismo. I gollisti (oltre tre milioni di voti in meno) democristiani (quasi cento mila voti in meno) indipendenti di Pinay (con un aumento di voti assolutamente non proporzionale al numero dei nuovi elettori ed allo sfasciamento dei gollisti) furono dal 1945 ad oggi i fautori della politica «forte» contro i po-

poli coloniali. Ebbene costoro hanno perduto netti netti tre milioni di voti mentre con il loro passato riformatore verso le colonie, i radical-socialisti, i socialisti ed i comunisti hanno aumentato i propri di un milione ed 800.000 raggiungendo, in totale, oltre il 52% dei suffragi. Se gli elettori dei deputati colonialisti hanno abbandonato i loro eletti del 1951 senza lasciarsi trattenere dagli slogan nazionalisti e sull'impero e sul prestigio della Francia nelle colonie ciò significa che non vogliono al governo coloro che hanno ripudato nel segreto dell'urna.

Altre esclusioni derivano dal voto del due gennaio. Come quella di una coalizione dei socialisti con i democristiani, dopo che gli elettori di sinistra hanno confortato, con l'aumento dei suffragi, la politica dei socialisti contro le sovvenzioni statali alle scuole confessionali. O quella di una eripocapizzazione fra Faure e Mendès-France, dopo che gli elettori radicali socialisti hanno dato a Faure il 21% dei voti e a Mendès-France ben 800.000 mila voti in più che nel 1951.

Ed allora quale soluzione uscirà dall'alchimia di corridoio in questi 9 giorni che precedono l'apertura del nuovo parlamento francese? L'aritmetica dà come possibile il «governo di unità nazionale» cioè il governo dell'immobilismo, escluso dagli elettori. Da anche possibilità di vita stentata ad un governo di minoranza fra democristiani, socialisti e mendesisti ed, infine, offrendo l'alternativa di un governo di transizione sia verso nuove elezioni sia in attesa in un governo che governi. Ossia di una formazione ministeriale diretta da una personalità volitiva che elabori un programma di riforme all'interno e nelle colonie per presentarlo al parlamento senza lavori di corridoio. Voti chi vuole. E' il tipo di governo che si attribuisce all'ex primo ministro Mendès-France. Un governo di socialisti, mendesisti e personalità isolate, con una maggioranza parlamentare assicurata dal voto dei comunisti, i quali affermano che i loro 151 deputati (che saliranno verso i 160 con i risultati d'oltremare e le elezioni in Algeria) pur aspirando a sinistra un fronte popolare, sono pronti anche a votare su un programma. Ma tutto lascia credere che per ora a tale soluzione non si giunga in quanto Mendès-France ha le qualità del tempista che preferisce stare in attesa dei fatti che rendano inevitabile la formula da lui caldeggiata di un governo basato sui programmi più che sulle combinazioni parlamentari. E le esclusioni poste il 2 gennaio dagli elettori francesi sembrano preludere a questo. Magari passando prima attraverso un governo ed una personalità di secondo piano.

7 GIORNI

Gli scambi jugo-sovietici

Alcuni giorni addietro a Mosca si sono felicemente concluse le trattative per la collaborazione nel campo dello sviluppo delle ricerche nucleari e dello sfruttamento dell'energia atomica a scopi di pace. In un comunicato stampa pubblicato il 3 gennaio si afferma che nelle trattative sono stati esaminati problemi concreti della collaborazione tra le due parti; quali lo scambio di manuali scientifici, dati tecnici, aiuti tecnico-scientifici per la costruzione di un reattore sperimentale in Jugoslavia e per il montaggio e l'entrata in funzione di un reattore atomico attivo. E' stata inoltre esaminata la possibilità di scambi di esperti. Il comunicato afferma che le trattative si sono svolte in una atmosfera di amicizia e fiducia reciproca.

Il messaggio di Eisenhower al Congresso

Venerdì scorso al Congresso americano è stato letto il tradizionale messaggio del presidente Eisenhower sullo stato dell'Unione. Da alcuni commentatori politici il messaggio è stato definito una realistica espressione dell'attuale atmosfera nel mondo. Questa categoria e, a nostro avviso, troppo semplicistica definizione viene corredata da alcune considerazioni generali. Il messaggio presidenziale non menziona la possibilità di nuovi colloqui con l'Unione Sovietica, ma fa sapere al mondo che gli Stati Uniti hanno elaborato una nuova tattica più adeguata a quel periodo di pacifica competizione tra due sistemi iniziati con i colloqui ginevrini al massimo livello. Il messaggio rileva la necessità di una maggiore dinamicità ed elasticità della politica occidentale, la quale deve però rimanere ancorata alle alleanze militari dato che «i movimenti del fronte comunista» — afferma Eisenhower — rappresentano una minaccia pericolosa sebbene meno evidenti, e «poiché è meglio mirare innanzitutto alla realizzazione dei propri scopi piuttosto che cercare di parare l'azione dell'Unione Sovietica» debbono essere aumentati gli aiuti all'estero e il commercio internazionale deve essere maggiormente liberalizzato.

Queste constatazioni ci portano a considerare il messaggio del presidente americano più che un riflesso dell'attuale atmosfera internazionale, una manifestazione abbastanza realistica della situazione di disagio in cui è venuta a trovarsi la diplomazia occidentale in seguito alle concrete azioni distensive di parte sovietica. Eisenhower stesso non nasconde ad esempio che il lavoro dei diplomatici statunitensi era più facile al tempo della guerra fredda. Non si deve poi dimenticare che la richiesta al Congresso di un notevole aumento degli aiuti all'estero è strettamente collegata con la particolare situazione economica interna statunitense la cui industria ha bisogno dei mercati esteri per evitare la super-produzione e la cui agricoltura ha più che mai necessità di veder piazzate le proprie eccedenze per mantenere i prezzi interni a un livello non catastrofico come quello attuale. Infine vi è da rilevare che al messaggio del presidente Eisenhower deve essere concesso quel beneficio di inventario con il quale è opportuno accogliere la prima grossa battuta della campagna elettorale per le elezioni del novembre di quest'anno. Rimane comunque il fatto che il documento, soprattutto per quanto riguarda la particolare attenzione prestata all'aumento degli aiuti economici all'estero a scapito in un certo senso del potenziamento militare, ha un notevole significato internazionale. E' necessario però che la pacifica competizione economica fra i due campi annunciata nel messaggio di Eisenhower non debba trasformarsi in lotta per l'egemonia perché altrimenti il ritorno ad un passato di cui sono vive punture ancora le conseguenze, sarebbe inevitabile.

LA STAMPA «QUALIFICATA» ITALIANA SUL PROCESSO DI UDINE

CE LO ASPETTAVAMO

«Stupefacenti proteste jugoslave per le condanne al processo di Udine. Si ritiene che Belgrado intenda soprattutto polemizzare sulla istruttoria a carico della «Beneska Ceta», la banda che operò per staccare il Cividalese dall'Italia».

Questi il titolo e sottotitolo, su tre colonne, con cui il «Corriere della Sera», grande organo di informazione dell'Italia, in un lungo articolo del suo inviato speciale a Belgrado, fingeva meraviglia per il fatto che nel nostro Paese abbiano sollevato una ondata di biasimo, di sdegno e di vibrato proteste le condanne inflitte dalla Corte d'assise di Udine ai partigiani della «Modotta» di Pordenone che, alla fine aprile 1945 giustiziarono alcuni fra i più feroci e sanguinari briganti neri, operanti in quella località. La presa di posizione del suddetto quotidiano appare fin troppo evidente quando si consideri quanto esso scrive, tra l'altro, sul processo già fatto e su quello in gestazione presso la stessa Procura di stato di Udine. «Non si comprendono — afferma detto giornale — le proteste jugoslave, nemmeno con la piena buona volontà. Si comprendono soltanto se le si considera rivolte a un falso scopo. Polemizzando, sia pure a vuoto, sul processo di Udine, il Governo jugoslavo vuole probabilmente colpire l'istruttoria di un ben più grave processo, che si sta preparando e che potrà svolgersi a Udine, o altrove per legittima sus-

spicione. Si tratta del cosiddetto processo alla Beneska Ceta», la «Banda della Slavia veneta», che operò a lungo e crudelmente per il distacco del Cividalese dal territorio italiano». Così rimane dimostrato, attraverso la esplicita testimonianza del «più informato» fra i grandi organi di stampa italiani, che il processo di Udine, con le sue ignominiose condanne dei combattenti antifascisti e la riabilitazione dei criminali fascisti, rappresentava, come previsto su queste colonne, il prologo alla grottesca montatura del processo contro i partigiani della «Beneska ceta». Che poi sia all'uno che all'altro processo, intenzionalmente e con palesi finalità politiche si abbia voluto attribuire carattere e risonanza nazionale, lo comprova il fatto che lo stesso «Corriere della Sera» sette giorni dopo la pubblicazione dell'articolo sopra citato e cioè nel suo numero del 25 dicembre scorso, pubblicava, con titolo a due colonne, la notizia che «la Corte di cassazione ha rimesso per legittima sospensione, alla Corte d'assise di Udine il processo a carico di 57 imputati, già appartenenti alla «Beneska ceta», l'associazione jugoslava che durante l'ultima guerra voleva annettere una parte del territorio italiano alla Jugoslavia». Su quali basi sia fondata quest'ultima grave accusa, lo ha già ben rivelato il processo presso la Corte d'as-

Ultima ora

Alla metà di gennaio avranno inizio trattative tra il nostro Paese e la Germania di Bonn per definire la questione delle riparazioni che i tedeschi devono alla Jugoslavia. La delegazione jugoslava che condurrà le trattative sarà guidata dal sottosegretario di Stato agli Esteri Hasan Brkic.

In Giordania ancora situazione tesa. Dimostrazioni e scioperi di protesta contro il patto di Bagdad che associa Irak, Turchia, Pakistan, Persia e Gran Bretagna si susseguono nelle varie località del paese dopo che la Corte Costituzionale ha invalidato la decisione di Re Hussein di sciogliere il parlamento che aveva votato l'adesione del paese



Un aspetto del vecchio Cairo

IN BREVE

Qua e là per l'Istria

CAPODISTRIA - L'Istituto epidemiologico di Lubiana ha condotto degli esperimenti sull'assenzio marino...

POLA - Buoni i risultati ottenuti quest'anno presso il Ginnasio operaio di Pola e la scuola di economia...

Il Consiglio per gli affari comunali di Pola, ha già approvato il bilancio del fondo per la costruzione di alloggi...

Nelle acque di Veruda, l'equipaggio del motopeschereccio rovinense «Morski Pas», ha catturato un delfino di 200 chilogrammi...

Al fine di assicurare in anticipo l'ammasso e l'approvvigionamento dei centri di consumo, le aziende «Molino elettrico» di Pola, «Istranka» di Umago...

FUME - Il più grande piroscampo da carico della nostra marina mercantile, «Bosna», ha inaugurato recentemente la nuova linea Fiume - Shanghai...

PIRANO - La conferenza annuale della Lega dei comunisti del Comune di Pirano che avrebbe dovuto svolgersi sabato 7 c. m., è stata rinviata a dopodomani, giovedì 12 gennaio.

ISOLA - L'impresa edile «Gradbenik» ha quasi concluso i lavori sui cinque edifici per abitazioni, comprendenti in totale 24 alloggi...

LUSSINO - Il patrimonio zootecnico del Comune di Lussinopoleo ha registrato nello scorso anno un aumento numerico di 212 capi di bestiame...

POLA - La città avrà il cinema-scopio entro il 1956, stando a quanto afferma la direzione dell'Azienda cinematografica polse.

Il 15 gennaio avranno luogo presso le organizzazioni di base dell'Unione socialista le elezioni dei nuovi comitati.

La «Mechanika» ha stipulato nei giorni scorsi un contratto con la fonderia di Vares per la fornitura a quest'ultima di basamenti del tipo «gatters».



La meccanizzazione è un elemento determinante nell'elevamento della produzione agricola

VITA E PROBLEMI DELLA COOPERATIVA DI S. LUCIA

22 milioni saranno investiti per l'incremento della produzione agricola

Alla fine del mese in corso o entro i primi del prossimo febbraio i soci della Cooperativa di S. Lucia - Portorose apprenderanno, in occasione dell'assemblea generale annuale...

La cooperativa in argomento si estende su ampio territorio poiché, oltre S. Lucia e Portorose, comprende anche le località di S. Bortolo, Fiesse, Santiane e altre minori.

Sul numero complessivo di 400 soci che formano la Cooperativa di S. Lucia-Portorose, 45 si sono «trapiantati» a Trieste perché vittime di una falsa propaganda...

Con i fondi accantonati negli anni precedenti, con l'utile netto del 1955 e con l'aggiunta di un credito di 7 milioni, detto piano potrebbe essere realizzato.

essi vagheggiate e attese attraverso quel «trapianto» di agricoltori istriani, sono del tutto mancate nell'ambito della cooperativa di S. Lucia-Portorose.

Viceversa le uniche difficoltà che incontra la cooperativa di cui si tratta sono rappresentate dalla mancanza o insufficienza di mezzi fondamentali, come trattori, frasse ecc. con i quali aiutare i propri soci nella lavorazione della terra.

Per il nuovo anno la Cooperativa di S. Lucia-Portorose ha predisposto un piano di investimenti per un importo complessivo di 22 milioni di dinari per acquisti di macchinario e la costruzione di una serra per piantine ortensi primaticce...

La predetta cooperativa abbraccia il 95% delle proprietà terriere comprese nel territorio delle su menzionate località. Nello scorso anno essa ha acquistato al cento per cento la produzione agricola locale...

La pesa pubblica dell'impresa «Mercato e Macello» ha portato sulla groppa nel corso dell'anno oltre 20 mila tonnellate.

Ficcando il naso negli affari dell'«Anagrafe» sapremo che i nati sono stati 1.402, i morti 533 (si nasce molto di più che non si muoia, il che è molto confortante)...

I cani randagi, che una volta erano parecchio numerosi e molesti, sono ora molto diminuiti di numero. Il bravo «astiner» che nel 1954 ne aveva accalappiati 194 (i registri invece erano 558) ha chiuso l'annata con 116 «vittime»...

Le guardie comunali addette alla tutela dei parchi, dei giardini e dell'igiene cittadina hanno affibbiato circa 20 mila multe ai cittadini meno rigorosi (un po' molti in verità)...

I macellai di Pola hanno fatto la festa nel 1955 a ben 4.961 capi di bestiame per un peso totale di circa 400 mila chilogrammi. E' un progresso nei confronti del 1954, quando a finire i loro giorni al Macello cittadino le bestie furono 3.634.

La pessa pubblica dell'impresa «Mercato e Macello» ha portato sulla groppa nel corso dell'anno oltre 20 mila tonnellate.

Ficcando il naso negli affari dell'«Anagrafe» sapremo che i nati sono stati 1.402, i morti 533 (si nasce molto di più che non si muoia, il che è molto confortante)...

I cani randagi, che una volta erano parecchio numerosi e molesti, sono ora molto diminuiti di numero. Il bravo «astiner» che nel 1954 ne aveva accalappiati 194 (i registri invece erano 558) ha chiuso l'annata con 116 «vittime»...

Le guardie comunali addette alla tutela dei parchi, dei giardini e dell'igiene cittadina hanno affibbiato circa 20 mila multe ai cittadini meno rigorosi (un po' molti in verità)...

I macellai di Pola hanno fatto la festa nel 1955 a ben 4.961 capi di bestiame per un peso totale di circa 400 mila chilogrammi. E' un progresso nei confronti del 1954, quando a finire i loro giorni al Macello cittadino le bestie furono 3.634.

La pessa pubblica dell'impresa «Mercato e Macello» ha portato sulla groppa nel corso dell'anno oltre 20 mila tonnellate.

Ficcando il naso negli affari dell'«Anagrafe» sapremo che i nati sono stati 1.402, i morti 533 (si nasce molto di più che non si muoia, il che è molto confortante)...

I cani randagi, che una volta erano parecchio numerosi e molesti, sono ora molto diminuiti di numero. Il bravo «astiner» che nel 1954 ne aveva accalappiati 194 (i registri invece erano 558) ha chiuso l'annata con 116 «vittime»...

Le guardie comunali addette alla tutela dei parchi, dei giardini e dell'igiene cittadina hanno affibbiato circa 20 mila multe ai cittadini meno rigorosi (un po' molti in verità)...

ALLA VI. SESSIONE DEL CPD DI CAPODISTRIA

CHIESTA MAGGIORE SEVERITA' contro la criminalità e la disamministrazione

CAPODISTRIA, 4 - Martedì 27 dicembre ha avuto luogo la VI sessione regolare del CPD. I delegati hanno ascoltato e discusso la relazione del Tribunale circondariale presentata dal Presidente, Boris Sartori.

Il particolare è stata, dunque, sottolineata la necessità di applicare provvedimenti più energici contro la cosiddetta criminalità in economia e la disamministrazione nelle aziende e istituzioni, che creano danni i quali in ultima analisi finiscono col pesare sulla popolazione.

La Cooperativa di S. Lucia-Portorose si trova in una zona eminentemente turistica le cui esigenze particolari in frutta e verdure sono state da essa pienamente soddisfatte attraverso i propri spacci.

Come noto, uno dei compiti fondamentali cui debbono assolvere le cooperative in uno stato socialista è la politica dei prezzi. Anche in questo campo è doveroso tributare alla cooperativa agricola di S. Lucia-Portorose il meritato riconoscimento.

Il Tribunale circondariale ha condannato a Capodistria Ivan Cač e Kravanja Jože ex direttore dell'azienda «Antenna» il primo e contabile dell'«intercupa» il secondo alla pena di 6 anni, rispettivamente 6 mesi di carcere.

Il Tribunale di Capodistria ha condannato recentemente Hrvatlin Giuseppe da Beloglav, Palič Modra di Gabrovica, Kofol Antonia di Capodistria, Erjavac Rosalia e Hrvatlin Giustina, per commercio illecito, praticato tra Trieste e Capodistria.

Il Tribunale di Capodistria ha condannato a 3 mesi di prigione il primo e stato condannato a 3 mesi di prigione, la seconda alla pena pecuniaria di dinari 15.000, la terza a 2 mesi e 15 giorni di carcere con la condizionale.

Il Tribunale di Capodistria ha condannato a 3 mesi di prigione il primo e stato condannato a 3 mesi di prigione, la seconda alla pena pecuniaria di dinari 15.000, la terza a 2 mesi e 15 giorni di carcere con la condizionale.

Il Tribunale di Capodistria ha condannato a 3 mesi di prigione il primo e stato condannato a 3 mesi di prigione, la seconda alla pena pecuniaria di dinari 15.000, la terza a 2 mesi e 15 giorni di carcere con la condizionale.

Il Tribunale di Capodistria ha condannato a 3 mesi di prigione il primo e stato condannato a 3 mesi di prigione, la seconda alla pena pecuniaria di dinari 15.000, la terza a 2 mesi e 15 giorni di carcere con la condizionale.

Il Tribunale di Capodistria ha condannato a 3 mesi di prigione il primo e stato condannato a 3 mesi di prigione, la seconda alla pena pecuniaria di dinari 15.000, la terza a 2 mesi e 15 giorni di carcere con la condizionale.

Il Tribunale di Capodistria ha condannato a 3 mesi di prigione il primo e stato condannato a 3 mesi di prigione, la seconda alla pena pecuniaria di dinari 15.000, la terza a 2 mesi e 15 giorni di carcere con la condizionale.

Il Tribunale di Capodistria ha condannato a 3 mesi di prigione il primo e stato condannato a 3 mesi di prigione, la seconda alla pena pecuniaria di dinari 15.000, la terza a 2 mesi e 15 giorni di carcere con la condizionale.

Il Tribunale di Capodistria ha condannato a 3 mesi di prigione il primo e stato condannato a 3 mesi di prigione, la seconda alla pena pecuniaria di dinari 15.000, la terza a 2 mesi e 15 giorni di carcere con la condizionale.

Il Tribunale di Capodistria ha condannato a 3 mesi di prigione il primo e stato condannato a 3 mesi di prigione, la seconda alla pena pecuniaria di dinari 15.000, la terza a 2 mesi e 15 giorni di carcere con la condizionale.

Il Tribunale di Capodistria ha condannato a 3 mesi di prigione il primo e stato condannato a 3 mesi di prigione, la seconda alla pena pecuniaria di dinari 15.000, la terza a 2 mesi e 15 giorni di carcere con la condizionale.

Il Tribunale di Capodistria ha condannato a 3 mesi di prigione il primo e stato condannato a 3 mesi di prigione, la seconda alla pena pecuniaria di dinari 15.000, la terza a 2 mesi e 15 giorni di carcere con la condizionale.

Il Tribunale di Capodistria ha condannato a 3 mesi di prigione il primo e stato condannato a 3 mesi di prigione, la seconda alla pena pecuniaria di dinari 15.000, la terza a 2 mesi e 15 giorni di carcere con la condizionale.

Il Tribunale di Capodistria ha condannato a 3 mesi di prigione il primo e stato condannato a 3 mesi di prigione, la seconda alla pena pecuniaria di dinari 15.000, la terza a 2 mesi e 15 giorni di carcere con la condizionale.

Il Tribunale di Capodistria ha condannato a 3 mesi di prigione il primo e stato condannato a 3 mesi di prigione, la seconda alla pena pecuniaria di dinari 15.000, la terza a 2 mesi e 15 giorni di carcere con la condizionale.

Il Tribunale di Capodistria ha condannato a 3 mesi di prigione il primo e stato condannato a 3 mesi di prigione, la seconda alla pena pecuniaria di dinari 15.000, la terza a 2 mesi e 15 giorni di carcere con la condizionale.

Il Tribunale di Capodistria ha condannato a 3 mesi di prigione il primo e stato condannato a 3 mesi di prigione, la seconda alla pena pecuniaria di dinari 15.000, la terza a 2 mesi e 15 giorni di carcere con la condizionale.

Il Tribunale di Capodistria ha condannato a 3 mesi di prigione il primo e stato condannato a 3 mesi di prigione, la seconda alla pena pecuniaria di dinari 15.000, la terza a 2 mesi e 15 giorni di carcere con la condizionale.

ni e ai Comitati popolari comunali sulla necessità di completare la proposta dell'ordinanza sull'ordine pubblico.

In seguito sono state approvate alcune dichiarazioni di garanzia ad aziende economiche e la proposta del Consiglio economico sulla riorganizzazione delle Camere del commercio e alberghiere.

Infine sono state risolte alcune altre questioni di minore importanza, tra la cui costituzione dell'Amministrazione distrettuale per la bonifica del golfo di Capodistria, nominando a suo direttore Danilo Petrinja.

Il comp. Kajtimir ha parlato poi su alcuni problemi del cooperativismo, in primo luogo sulla necessità di migliorare la preparazione dei quadri e il controllo dell'amministrazione, concludendo con il rilevare che il controllo è un dovere tanto degli organi del potere e delle istituzioni come degli organi della gestione sociale e di ogni singolo cittadino.

Al secondo punto dell'ordine del giorno figurava la relazione sulla situazione degli ospedali nel distretto limitatamente all'Amministrazione ospedaliera centrale di Capodistria, per cui l'assemblea ha deciso di demandare a una speciale commissione il compito di preparare per la prossima sessione una analisi dettagliata e una relazione completa sui servizi igienico-sanitari di tutto il distretto.

Dopo l'approvazione di alcune ordinanze, l'assemblea ha votato una raccomandazione agli Affari inter-

ni e ai Comitati popolari comunali sulla necessità di completare la proposta dell'ordinanza sull'ordine pubblico.

In seguito sono state approvate alcune dichiarazioni di garanzia ad aziende economiche e la proposta del Consiglio economico sulla riorganizzazione delle Camere del commercio e alberghiere.

Infine sono state risolte alcune altre questioni di minore importanza, tra la cui costituzione dell'Amministrazione distrettuale per la bonifica del golfo di Capodistria, nominando a suo direttore Danilo Petrinja.

Il comp. Kajtimir ha parlato poi su alcuni problemi del cooperativismo, in primo luogo sulla necessità di migliorare la preparazione dei quadri e il controllo dell'amministrazione, concludendo con il rilevare che il controllo è un dovere tanto degli organi del potere e delle istituzioni come degli organi della gestione sociale e di ogni singolo cittadino.

Al secondo punto dell'ordine del giorno figurava la relazione sulla situazione degli ospedali nel distretto limitatamente all'Amministrazione ospedaliera centrale di Capodistria, per cui l'assemblea ha deciso di demandare a una speciale commissione il compito di preparare per la prossima sessione una analisi dettagliata e una relazione completa sui servizi igienico-sanitari di tutto il distretto.

Dopo l'approvazione di alcune ordinanze, l'assemblea ha votato una raccomandazione agli Affari inter-

ni e ai Comitati popolari comunali sulla necessità di completare la proposta dell'ordinanza sull'ordine pubblico.

In seguito sono state approvate alcune dichiarazioni di garanzia ad aziende economiche e la proposta del Consiglio economico sulla riorganizzazione delle Camere del commercio e alberghiere.

Infine sono state risolte alcune altre questioni di minore importanza, tra la cui costituzione dell'Amministrazione distrettuale per la bonifica del golfo di Capodistria, nominando a suo direttore Danilo Petrinja.

Il comp. Kajtimir ha parlato poi su alcuni problemi del cooperativismo, in primo luogo sulla necessità di migliorare la preparazione dei quadri e il controllo dell'amministrazione, concludendo con il rilevare che il controllo è un dovere tanto degli organi del potere e delle istituzioni come degli organi della gestione sociale e di ogni singolo cittadino.

Al secondo punto dell'ordine del giorno figurava la relazione sulla situazione degli ospedali nel distretto limitatamente all'Amministrazione ospedaliera centrale di Capodistria, per cui l'assemblea ha deciso di demandare a una speciale commissione il compito di preparare per la prossima sessione una analisi dettagliata e una relazione completa sui servizi igienico-sanitari di tutto il distretto.

Dopo l'approvazione di alcune ordinanze, l'assemblea ha votato una raccomandazione agli Affari inter-

ni e ai Comitati popolari comunali sulla necessità di completare la proposta dell'ordinanza sull'ordine pubblico.

In seguito sono state approvate alcune dichiarazioni di garanzia ad aziende economiche e la proposta del Consiglio economico sulla riorganizzazione delle Camere del commercio e alberghiere.

Infine sono state risolte alcune altre questioni di minore importanza, tra la cui costituzione dell'Amministrazione distrettuale per la bonifica del golfo di Capodistria, nominando a suo direttore Danilo Petrinja.

Il comp. Kajtimir ha parlato poi su alcuni problemi del cooperativismo, in primo luogo sulla necessità di migliorare la preparazione dei quadri e il controllo dell'amministrazione, concludendo con il rilevare che il controllo è un dovere tanto degli organi del potere e delle istituzioni come degli organi della gestione sociale e di ogni singolo cittadino.

Al secondo punto dell'ordine del giorno figurava la relazione sulla situazione degli ospedali nel distretto limitatamente all'Amministrazione ospedaliera centrale di Capodistria, per cui l'assemblea ha deciso di demandare a una speciale commissione il compito di preparare per la prossima sessione una analisi dettagliata e una relazione completa sui servizi igienico-sanitari di tutto il distretto.

Dopo l'approvazione di alcune ordinanze, l'assemblea ha votato una raccomandazione agli Affari inter-

ni e ai Comitati popolari comunali sulla necessità di completare la proposta dell'ordinanza sull'ordine pubblico.



Angolo tranquillo a Rovigno

ABBONAMENTI

I nostri abbonati sono pregati di rinnovare l'abbonamento al giornale entro la fine del corrente mese.

DAL TRIBUNALE

Il Tribunale circondariale ha condannato a Capodistria Ivan Cač e Kravanja Jože ex direttore dell'azienda «Antenna» il primo e contabile dell'«intercupa» il secondo alla pena di 6 anni, rispettivamente 6 mesi di carcere.

Il Tribunale di Capodistria ha condannato recentemente Hrvatlin Giuseppe da Beloglav, Palič Modra di Gabrovica, Kofol Antonia di Capodistria, Erjavac Rosalia e Hrvatlin Giustina, per commercio illecito, praticato tra Trieste e Capodistria.

Il Tribunale di Capodistria ha condannato a 3 mesi di prigione il primo e stato condannato a 3 mesi di prigione, la seconda alla pena pecuniaria di dinari 15.000, la terza a 2 mesi e 15 giorni di carcere con la condizionale.

Il Tribunale di Capodistria ha condannato a 3 mesi di prigione il primo e stato condannato a 3 mesi di prigione, la seconda alla pena pecuniaria di dinari 15.000, la terza a 2 mesi e 15 giorni di carcere con la condizionale.

Il Tribunale di Capodistria ha condannato a 3 mesi di prigione il primo e stato condannato a 3 mesi di prigione, la seconda alla pena pecuniaria di dinari 15.000, la terza a 2 mesi e 15 giorni di carcere con la condizionale.

Il Tribunale di Capodistria ha condannato a 3 mesi di prigione il primo e stato condannato a 3 mesi di prigione, la seconda alla pena pecuniaria di dinari 15.000, la terza a 2 mesi e 15 giorni di carcere con la condizionale.

Il Tribunale di Capodistria ha condannato a 3 mesi di prigione il primo e stato condannato a 3 mesi di prigione, la seconda alla pena pecuniaria di dinari 15.000, la terza a 2 mesi e 15 giorni di carcere con la condizionale.

Il Tribunale di Capodistria ha condannato a 3 mesi di prigione il primo e stato condannato a 3 mesi di prigione, la seconda alla pena pecuniaria di dinari 15.000, la terza a 2 mesi e 15 giorni di carcere con la condizionale.

Il Tribunale di Capodistria ha condannato a 3 mesi di prigione il primo e stato condannato a 3 mesi di prigione, la seconda alla pena pecuniaria di dinari 15.000, la terza a 2 mesi e 15 giorni di carcere con la condizionale.

Il Tribunale di Capodistria ha condannato a 3 mesi di prigione il primo e stato condannato a 3 mesi di prigione, la seconda alla pena pecuniaria di dinari 15.000, la terza a 2 mesi e 15 giorni di carcere con la condizionale.

Il Tribunale di Capodistria ha condannato a 3 mesi di prigione il primo e stato condannato a 3 mesi di prigione, la seconda alla pena pecuniaria di dinari 15.000, la terza a 2 mesi e 15 giorni di carcere con la condizionale.

Il Tribunale di Capodistria ha condannato a 3 mesi di prigione il primo e stato condannato a 3 mesi di prigione, la seconda alla pena pecuniaria di dinari 15.000, la terza a 2 mesi e 15 giorni di carcere con la condizionale.

Il Tribunale di Capodistria ha condannato a 3 mesi di prigione il primo e stato condannato a 3 mesi di prigione, la seconda alla pena pecuniaria di dinari 15.000, la terza a 2 mesi e 15 giorni di carcere con la condizionale.

Il Tribunale di Capodistria ha condannato a 3 mesi di prigione il primo e stato condannato a 3 mesi di prigione, la seconda alla pena pecuniaria di dinari 15.000, la terza a 2 mesi e 15 giorni di carcere con la condizionale.

Il Tribunale di Capodistria ha condannato a 3 mesi di prigione il primo e stato condannato a 3 mesi di prigione, la seconda alla pena pecuniaria di dinari 15.000, la terza a 2 mesi e 15 giorni di carcere con la condizionale.

Il Tribunale di Capodistria ha condannato a 3 mesi di prigione il primo e stato condannato a 3 mesi di prigione, la seconda alla pena pecuniaria di dinari 15.000, la terza a 2 mesi e 15 giorni di carcere con la condizionale.



MARTEDI', 10 - Ore 6: Musica del mattino - 6.15: Notiziario - 6.30: Calendarietto e musica del mattino - 12: Chiusura della trasmissione - 12.30: Musica per voi - 12.30: Notiziario - 12.40: Problemi d'attualità - 16.30: Trattati musicali - 17: Nostro Paese - 17.15: Palcoscenico musicale - 17.40: Notiziario - 17.55: Intermezzo musicale - 22.15: Suona l'orchestra Kurt Edelhagen - 22.30: Notiziario - 22.45 e 23.50: Musica da ballo - 24: Chiusura della trasmissione.

MERCOLEDI', 11 - Ore 6: Musica del mattino - 6.15: Notiziario - 6.30: Calendarietto e musica del mattino - 11: L'angolo dei ragazzi - 11.30: Chiusura della trasmissione italiana - 12.10: Musica varia - 12.30: Notiziario - 12.40: Problemi d'attualità - 12.45: Musica leggera e annunci - 16.10: Ritmi e canzoni - 16.30: Il romanzo alla radio - 17: Mosaico musicale - 17.40: Notiziario - 17.55: Intermezzo musicale - 22.15: Suona l'orchestra Paul Weston - 22.30: Notiziario - 22.45 e 23.50: Musica da ballo.

GIOVEDI', 12 - Ore 6: Musica del mattino - 6.15: Notiziario - 6.30: Calendarietto e musica del mattino - 12 e 12.45: Musica per voi - 12.40: Problemi d'attualità - 16.10: Concerto del giovedì - 17: Dal mondo del lavoro - 17.15: Finestra musicale - 17.40: Notiziario - 17.55: Intermezzo musicale - 22.15: Suona l'orchestra Hause Alfred - 22.30: Notiziario - 22.45 e 23.50: Musica da ballo - 23.45: Ultima notizia - 24: Fine della trasmissione.

VENERDI', 13 - Ore 6: Musica del mattino - 6.15: Notiziario - 6.30: Calendarietto e musica del mattino - 12 e 12.45: Musica per voi - 12.30: Notiziario - 12.40: Problemi d'attualità - 16.10: Brani d'opera scelti - 17: Corrispondenza - 17.10: Canzoni e danze dei popoli jugoslavi - 17.40: Notiziario - 17.55: Intermezzo musicale - 22.15: Suona l'orchestra Billy May - 22.30: Notiziario - 22.45 e 23.50: Musica da ballo - 23.45: Ultima notizia - 24: Fine della trasmissione.

SABATO, 14 - Ore 5: Musica del mattino - 6.15: Notiziario - 6.30: Calendarietto e musica del mattino - 12 e 12.45: Musica per voi - 12.40: Problemi d'attualità - 16.10: Canzoni di tutti i giorni - 16.30: Finestra musicale - 17: La comune - 17.20: Brani d'opera - 17.40: Notiziario - 17.55: Intermezzo musicale - 18: Chiusura della trasmissione - 22.15: Suona l'orchestra Beppe Mojetta - 22.30: Notiziario - 22.45 e 23.50: Musica da ballo - 23.45: Ultima notizia - 24: Fine della trasmissione.

SMARRIMENTI

E' stata smarrita, presso il blocco di Albaro Vescova, la carta d'identità n. 19244, rilasciata dal Comune di Sezana il 30. 3. 1955, intestata a Kocjančič Maria, abitante a Krištofje 39. Il rinventore è pregato di darne avviso in redazione.

Direttore

LEO FUSILLI

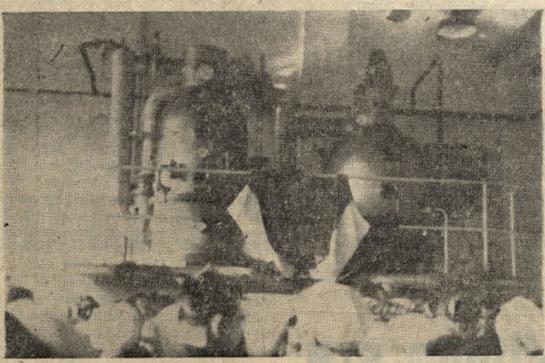
Vicedirettore responsabile

MARIO BARAK

Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria

Advertisement for 'Tovarna verig - Lesce pri Bledu' featuring 'Rade Končar' and 'Fabbrica catene - Lesce presso Bled'.

Advertisement for 'Rade Končar' electrical appliances, featuring the slogan 'Il collettivo di lavoro della fabbrica di apparecchi elettrici' and 'augura ai propri clienti e fornitori un felice e prospero 1956'.



I prodotti degli stabilimenti istriani per la conservazione del pesce e dei prodotti agricoli sono ancor sempre apprezzatissimi sia nel paese, sia all'estero. Tuttavia la loro capacità non ha ancor raggiunto un livello sufficiente a ricoprire le necessità del mercato di consumo nazionale e dell'esportazione, come d'altronde non è sufficiente a smaltire le riserve della produzione nelle campagne che vanno perdute o irrazionalmente sfruttate.

SPIGOLANDO NEL CALENDARIO DEL 1955

LA CITTA' NELLE CIFRE

POLA, 8 - Da qualche giorno, anche per Pola s'è chiuso un altro anno. E prima di strappare l'ultima pagina del calendario, abbiamo voluto raccogliere simbolicamente dall'abete illuminato di Capodistria i frutti delle grandi cifre, la somma cioè di tanti fatti sfuggiti alla cronaca, condensati in un bilancio da noi fatto spigolando qua e là.

Gli auguri per le feste ci sono giunti con la posta. I quattordici portatelettere della città, in una eccezionale maratona di 43.680 chilometri ci hanno recapitato in tutto il 1955 2.811.000 missive, 235 mila di queste nel solo mese di dicembre. L'ufficio postale ha smistato in tutto l'anno 70 mila telegrammi, mentre il valore dei vaglia postali supera i miliardi e 500 milioni di dinari. I pacchi sono stati 58 mila. Il servizio telefonico pubblico ha smaltito sulle 20 linee collegate ben 258 mila colloqui per la durata complessiva di 20 mila ore.

I modesti autobus che partono a intervalli di mezz'ora dalla piazza dei Giardini verso la periferia hanno sulle ... ruote la bellezza di 304 mila chilometri, con un carico complessivo di 1 milione e 600 mila passeggeri. Le linee interurbane fanno un bilancio di 370 mila chilometri e 250 mila passeggeri. Più modesti, ma non tanto, i camion dell'impresa autotrasporti cittadina che hanno percorso 314

mila chilometri con 58 mila tonnellate di carico.

Nel corso del 1955 896.545 ci tadini di Pola hanno trascorso 1 milione e 793 mila ore seduti al cinema. Risultato così che ogni abitante in tutto il 1955 è andato al cinema in media 22 volte, ossia 2 volte al mese. In queste cifre non sono però comprese le rappresentazioni cinematografiche straordinarie per i soldati e quelle domenicali per bambini. Il film più frequentato: «Il conte di Montecristo» con 23.955 spettatori!

A fare i conti della spesa delle massaie è un compito veramente arduo, per non dire impossibile. Comunque, per dare un'idea approssimativa prendiamo ad esempio il Mercato cittadino: 692 mila kg di verdure, 140 mila litri di latte, 129 mila kg di carne, 31 mila kg di salumi, 15 mila kg di latticini e, infine, altri 33 mila chilogrammi di merce varia. In tutto qualcosa come 1.161 tonnellate.

I macellai di Pola hanno fatto la festa nel 1955 a ben 4.961 capi di bestiame per un peso totale di circa 400 mila chilogrammi. E' un progresso nei confronti del 1954, quando a finire i loro giorni al Macello cittadino le bestie furono 3.634. Naturalmente la maggioranza comprende agnelli e bovini.

NOTTE FRA I FERITI

di D. Labović

Per gentile concessione dell'autore, questo brano è tolto dal romanzo «Gli otto» di prossima pubblicazione.

Durante la lunga notte Slobodan non riusciva a prendere sonno. Nella stanza aleggiava un puzzo simile a quello delle uova marce. Il fetore delle ferite di alcuni combattenti era tanto forte che era difficile abituarsi. Già alcune volte Slobodan era uscito davanti alla casa e aveva parlato con la sentinella, che però s'era tenuta a una certa distanza con le dita al naso. Questo lo aveva untato ancora di più e, agghiacciato dal nervosismo, il lembo di tenda, s'era ricordato. Già da ragazzo s'era abituato, appena a letto, a fantasticare di qualcosa. Anche ora anziché in breve tempo i vari rapporti degli uomini verso di lui; e quando conclude com'è da essi considerato, soffia tanto forte che tutti lo sentono.

Si rigirava sul giaciglio, ora dal lato destro ora da quell'altro. Sotto le tende sentiva qualcosa di estraneo, come se vi fosse penetrato un millepiedi e pian piano scivolasse sulla ferita e bevvesse il sangue. Come una sanguisuga. Se avesse avuto un ago, l'avrebbe cacciato là dove il pmurito era insopportabile. Era sicuro che non avrebbe sbagliato di un solo millimetro; l'ago si sarebbe infittito al primo tentativo nella testa della sanguisuga, giusto fra i due occhi, e poi avrebbe potuto forse addormentarsi. Quando si lamentò con un tale Pjlevljak, disteso vicino, si ebbe questa risposta:

— Bene... La ferita si cicatrizza.

— Oppure marcisce — aggiunse un altro.

— Oppure si è infiammata — disse un altro ancora, che aveva già un'esperienza in proposito.

Branje Obradić, al quale una scheggia d'aereo ha asportato la gamba destra sopra il ginocchio, si accorge che Slobodan soffre e chiede: — Come va, compagno? —
— Non va! dice Slobodan.
— Neanche con me. Vorrei tanto dormire.

— Forse verso l'alba...
— A me è successo di arrivare al giorno con gli occhi aperti. Durante la notte comincio a riflettere e non posso più smettere. Questo diventa poi un'abitudine.

— Di che cosa fantasticate tutta la notte, perdo? — chiede uno.

— Di tutto. Ma soprattutto della gamba —
— Raccontaci com'è andata —
— Non posso. Forse c'è chi dorme —

— Non dormono. Tu racconta —
— Ma l'ho già ripetuto! —
— Non a tutti —
— Racconta! —

Attraverso la finestra un piccolo raggio di luna si posava sulla faccia di Pjlevljak. Mentre egli parlava della sua gamba qualcosa gli brillava in un occhio. Slobodan scorgeva quel luocore; e interessato, si alzava a guardare. Pjlevljak, nonostante si fosse fatto trasportare dalle sue stesse parole, spostò la testa nell'ombra. E Slobodan di nuovo si distese.

«... Quando la granata esplose, mi sembrò che mi scoppiasse la testa. Sentii uno strappo doloroso, come se mi fosse stata divelta la gamba. Rabbriividi, tremai come colto da una scarica elettrica. Un certo tempo mi trovai svenuto. Ritornando ad essere cosciente delle cose, non so dopo quanti minuti, scorsi la sanitaria ed altre donne che mi bendavano. Mi sembrava, anche per via del dolore già localizzato, che la scheggia della granata mi avesse asportato la gamba al di sopra del ginocchio. Ad un tratto mi sentii raggelare scendendo la gamba accanto a me. Riconobbevo lo stivale e un pezzo insanguinato dei pantaloni... Nonno»

stante che la ferita fosse dolorosa, ero abbastanza forte. Pregai che mi fosse data la gamba. E allora presi a toccarla al ginocchio e nella carne, che era tagliata di netto come se un macellaio vi avesse lavorato col suo largo coltello. Immaginate com'è quando si ha accanto la propria gamba troncata. La stringevo fra le dita chiedendomi se sentiva male; invece niente. Io non posso dirvi come il mio cervello reagiva, così stranamente, quasi che volesse ancora comandare alla gamba. E anche ora, quando mi addormentavo e rivoltandomi mi scopro dalla parte destra, il troncone mi fa male del freddo. Allora dico alla sanitaria che mi fanno male le gambe. Una volta mi sono alzato dal letto sognando, verso mezzanotte, e sono caduto sul pavimento. Non basta: mi sono rialzato senza rendermi conto di esser caduto per via della gamba; e di nuovo mi trovavo per terra. Si provano strane impressioni... strane e terribili...
— Cosa è successo della gamba troncata? — domandò uno.
— C'era la neve. Penso che a nessuno sia venuto in mente di fare una buca per sotterrarcela. Chi lo sa? Forse è rimasta in quel posto, oppure l'hanno buttata da parte perché gli altri non la vedessero —
— Si fece il silenzio. Tutti pensavano alla gamba troncata: alcuni che i cani la rodono contendendosiela fe-

rocementi; altri che è rimasta ghiacciata sulla neve; altri infine che neppure due ossicini sono rimasti insieme. Slobodan pensava, del compagno senza gamba e di sé stesso e degli altri: «Zoppi... mutilati... guerci... disgraziati saremo a guerra finita. Allora l'uomo libero vivrà, studierà, creerà, lavorerà. Cosa faremo noi mutilati, incapaci? Non sarà né giocare né uomo colui che non potrà buttarsi una pietra sulle spalle, che non potrà prendere la frusta e domare un cavallo, che non potrà usare la scure, la zappa... Il nemico ha braccato anche me lungo ogni goccia di sangue che mi cadeva dalle dita sulla neve. Il defunto Bratislav, parlando in certe riunioni, citava spesso uno scrittore: La vera libertà si ottiene sempre al prezzo di sanguinose lotte... Questa nostra libertà sarà rossa. Con le nude mani abbiamo scaldato il ferro finché non si è bene arrossato, e poi forgiato e forgiato. Qualcuno ha perduto il padre, qualcun altro la madre, altri ancora il fratello, la sorella, la casa, la gamba, la mano, l'occhio... Partimmo così che sarebbe stato così. Tutti sappiamo che non ci sono nozze senza carne. Perciò non rimpiango ciò che ho perduto. Mi piace la maniera comica in cui si esprime Ivan Bojčić prima della battaglia: — Forza, gente! [Attaccate. Non siamo venuti qui per fotografarci, forza! —

CON LO SVILUPPO GENERALE DELLA NOSTRA ECONOMIA

AVVENIRE ASSICURATO per i nostri porti adriatici

Nella scia di Fiume, ormai avviata a un più rapido sviluppo dei suoi traffici marittimi, avanza Spalato

L'importanza e le prospettive dei nostri porti adriatici, quali fattori economici d'assorbimento — espansione e verso il mercato mondiale, crescono di pari passo con lo sviluppo generale dell'economia nazionale e il relativo aumento del suo potenziale, in fase sempre ascendente. E se a ciò si aggiunge il fattore non meno importante del quasi raggiunto equilibrio della concorrenza internazionale nel più vasto campo dei traffici da e per il retroterra centro europeo e danubiano, non sarà difficile intravedere le grandi possibilità avvenire dei nostri empori marittimi, in particolare di Fiume.

E' ormai inconfutabile e inconfutabile, infatti, che il porto del Quarnero può gareggiare oggi da pari a pari, e con successo, non solo con Trieste (la cui decadenza, ameneché inter venga un'assai poco probabile efficace azione del Go-

verno italiano a suo favore e aiutato, sembra avviata ormai inesorabilmente a compimento), ma anche con i meglio attrezzati e favoriti porti germanici e olandesi.

I nostri traffici marittimi, dunque, hanno iniziato rapidamente, pur trovandosi ancora parecchio distanti dal vertice, la propria marcia ascendente nel rango dei valori internazionali.

3 MILIONI DI TONNELLATE

A documentare tale asserzione basti seguire il progresso di Fiume da qualche anno in qua, da quando cioè le ferite inferte dalle distruzioni belliche alle sue attrezzature portuarie sono state definitivamente risanate. Tralasciando per esigenze di spazio i dati relativi al traffico dell'emporio fiumano nei primi tempi della rinascita, ci limitiamo a quelli, d'altra parte ancora incompleti, dell'anno



MOSAICI RAVENNATI: Dettaglio del Palatium in s. Apollinare Nuovo

latini in tutto il 1955 avrà largamente superato quello del 1954. E' interessante poi notare che esiste un quasi perfetto equilibrio fra importazioni ed esportazioni, il

Cipro, Brasile, Arabia Saudita, Cile, Egitto, Canada, Danimarca, Germania, Belgio, Italia, Siria, Libano, Birmania, Etiopia, Libia, Malta, Tripolitania, Turchia, Grecia e Cey-



Anche Zara, pur non contando ora granché, ha buone prospettive

che rappresenta un grande vantaggio nel traffico marittimo, essendo alle navi in arrivo assicurato il carico per il ritorno, al contrario, ad esempio, di Trieste che è un porto prevalentemente d'arrivo.

Il traffico d'importazione nei primi nove mesi del 1955 toccava le 394.704 tonnellate nei confronti delle 450.291 di tutto il 1954. Quello d'esportazione, raggiungeva nel medesimo periodo dello scorso anno 539.265 tonnellate contro le 527.604 del 1953 e le 661.821 del 1954.

L'importazione riguarda carbone, nafta, prodotti metallurgici, cereali, minerali, legname speciale ecc. da vari paesi: URSS, Italia, USA, Olanda, Cipro, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, Belgio, Norvegia, Siria, Egitto, Turchia, India, Francia e Germania. La lista delle merci d'esportazione comprende carbone, minerali, semilavorati e prodotti industriali, legname, cemento, ecc. ecc. verso i seguenti paesi: USA, Gran Bretagna, Francia, Olanda,

lon. Il movimento passeggeri con l'estero è ancora modesto: appena 657 persone (387 in arrivo e 270 in partenza) nei primi nove mesi del 1955. Notevole invece in movimento passeggeri interno: 788.484 (407.344 in arrivo e 381.140 in partenza) nello stesso periodo.

Il movimento delle navi in arrivo e in partenza ha raggiunto, sempre nel medesimo periodo del 1955, le 1.244.051 tonnellate di stazza, contro le 1.635.219 del 1954.

Queste cifre portano Spalato decisamente nella scia di Fiume. E benché al porto dalmata sia negata, per particolari ragioni di posizione geografica ed economica, competere da pari a pari con il grande porto del Quarnero, il suo avvenire è ormai assicurato. Esso sta ponendosi già in lizza con i porti della costa opposta, presentandosi quale serio concorrente anche fuori del proprio bacino naturale, l'Adriatico.

IL CERCHIO ROSSO

DI E. WALLACE

In primo luogo, era tutt'altro che sicuro che avrebbe potuto farla franca e riuscire a imbarcarsi. Ma poi, anche ammesso che gli fosse riuscito di riparare all'estero, quale sarebbe stata d'ora in avanti la sua esistenza? ... Quella di un uomo braccato. Egli, domattina, prima di tutto, metterebbe al sicuro questo denaro in qualche deposito; poi andrebbe dritto alla Direzione della polizia per offrire tutte le indicazioni necessarie per la scoperta del «Cerchio Rosso».

— Voglio far proprio così — conclude ad alta voce. — E io credo che lei sia capace — disse qualcuno dietro di lui. Egli si voltò immantinentemente. Un omicciotto panciuto, basso, gli era giunto alle spalle senza far rumore, e Brabazon lo riconobbe immediatamente. — L'ispettore Parr! — disse, soffocato. — Lui stesso — disse l'ispettore. — E ora, caro Brabazon, vuol venire a fare quattro passi con me... o vuole che ci diamo dei dispiaceri? Seduto sul banco degli accusati, il banchiere ascoltò senza commuoversi la storia delle sue vicende che un impassibile funzionario gli lesse, come era esposta nell'arida prosa ufficiale del suo mandato di cattura. Brabazon disse tutto quello che sapeva, tutto quello che gli era avvenuto dal momento in cui gli avevano telefonato di mettersi in salvo, fino a quello in cui era stato arrestato. — Cosicché... — disse lentamente Parr, soprappensiero — lei è sempre rimasto in quella casa per tutto questo tempo... E come ha fatto a non lasciarsi trovare da Yale? — Ah, era Yale? — disse Brabazon — credevo che fosse lei. C'era un sottotetto, una specie di magazzino abbandonato, e io mi sono mosso, quattro quatto, dietro la porta; quando è entrato, mi è venuto quasi addosso, ed io sono quasi morto dallo spavento. — Allora Yale aveva ragione anche stavolta — mormorò Parr, tra sé; poi aggiunse. — Ed ora, che intendete di fare, mio bravo Brabazon? — Voglio dirle tutto quello che so del «Cerchio Rosso», e credo di poterle dare delle informazioni che la metteranno in grado di arrestarlo infallantemente. Si prepari a sentine delle belle, signor ispettore!

SCAMBI CULTURALI ITALO-JUGOSLAVI IN MOSTRA A LUBIANA I MOSAICI RAVENNATI

(Dal nostro corrispondente)

LUBIANA, gennaio — Un altro avvenimento di eccezionale portata artistica e culturale è stato al centro dell'attenzione dei lubianesi negli ultimi giorni dell'anno testé conclusosi. Dopo il balletto popolare russo, il teatro nazionale cinese di Pechino e il balletto francese, il pubblico di Lubiana è stato infatti chiamato dalla mostra dei mosaici di Ravenna, giunti in questa città dopo esser stati esposti a Belgrado e a Zagabria.

La mostra dei mosaici di Ravenna è stata organizzata dalla Commissione jugoslava per i rapporti con l'estero, e ciò in cambio dell'ospitalità concessa tempo fa in Italia agli affreschi medievali del nostro Paese. I mosaici in parola risalgono al VI secolo, al periodo, cioè, nel quale la città adriatica che accoglie le spoglie di Dante, viveva la sua epoca d'oro. La fortuna politica di Ravenna ebbe inizio il giorno che la città divenne sede dell'impero romano d'occidente, grazie alla sua posizione geografica e ai bastioni di difesa dei quali la natura l'aveva abbondantemente fornita. Come capitale dell'impero d'occidente, Ravenna fece quindi la sua fortuna culturale ed artistica: a cominciare dal V secolo e per tutto il secolo seguente fiorì di artisti convenuti a Ravenna lasciandovi inestimabili tesori d'arte.

Il tempo e i tumultuosi avvenimenti della storia d'Italia hanno distrutto totalmente alcuni mosaici, quali ad esempio quelli che ornavano le chiese di S. Croce, S. Giovanni Evangelista, S. Maria Maggiore e S. Agata. Per fortuna, molte altre chiese si sono conservate totalmente o quasi totalmente nel primitivo stato e con esse i preziosi mosaici che grandi artisti, spesso sconosciuti, composero sulle loro pareti.

Attualmente sono sette gli edifici del culto — chiese e cappelle — che conservano intatte le testimonianze dell'arte bizantina. Le tavole, composte di migliaia di minuscole «tesere» multicolori, brillano di luce propria variamente riflessa dall'eterogeneo materiale impiegato. L'occhio riesce a distinguere l'oro e l'argento, il marmo e il vetro e multicolori pietre preziose. E il mosaico splende di riflessi che cambiano col cambiare della posizione di chi guarda. La sua luce speciale è veramente quella indicata da un ignoto poeta latino nell'epigrafe nel vestibolo della cappella di S. Andrea: «Aut lux hic nata est aut capta hic libera regnat», cioè «La luce qui nacque, ed era prigioniera, e qui libera regna».

Nel mosaico di Ravenna con la luce regna il colore, e con essi il ritmo compositivo. I volti dei santi che vi sono rappresentati sembrano appartenere a un ordine irreal, come se la mano che li compose si fosse mossa al canto di un salmo,

e di un unico salmo: tanto infatti il comune ritmo compositivo li rende simili gli uni agli altri, e non solo nel complesso, ma anche nei particolari.

Il colore, la luce e la composizione dei mosaici ravennati occupano con la loro indissolubile completezza un ordine architettonico del tutto particolare. Anzi, alla stessa architettura il mosaico offre varie superfici cromatiche che creano nello spazio interno una particolare atmosfera, una cosa viva e quasi tangibile.

La mostra si compone di 73 mosaici di varia grandezza, alcuni dei quali raggiungono una superficie di 3 metri per 3. I mosaici provengono dal Mausoleo di Gallo Placidio, dal Battistero Neoniano, dalle chiese di S. Apollinare Nuovo, S. Vitale, S. Apollinare in Classe e dalla cappella archiepiscopale. Affinché il visitatore potesse rendersi conto del materiale adoperato nei mosaici e degli arnesi usati nel lavoro degli stessi, la mostra comprende una sezione ad essi dedicata.

MAVIL

PITTURA Settima personale di Goglia a Pisino

Il pittore polese Antonio Goglia ha tenuto dal 17 al 22 dello scorso mese nella sala della Casa del Popolo di Pisino la sua settima mostra personale. Finora Goglia si è limitato ad esporre esclusivamente in Istria, e conta appunto di presentarsi a Parenzo, Buie ed Umago nel prossimo futuro. E' nelle sue intenzioni esporre in seguito anche a Belgrado, Novi Sad e Osijek.

Esaminando i 60 olii esposti a Pisino, fra i quali dominano i paesaggi — le rive istriane invase di sole — si rimane colpiti dalla inventiva di questo artista e dalla sua capacità di armonizzare le tonalità cromatiche.

I lavori esposti a Pisino confermano l'opinione che altre mostre di Goglia ci avevano dato: che cioè egli si orienta sempre più al ritratto. I ritratti «Giuliano» e «Marino ubriaco» si rivelano infatti di pregevole fattura. Altro bel lavoro è quello contraddistinto dal titolo «Due vecchie». In esso la composizione è felicissima e pregevole: è pure l'atmosfera che vi circola: la vivezza, il deserto di due esistenze al tramonto.

Altre agli olii, Goglia ha esposto alcuni acquarelli e lavori in bianco e nero. Degli acquarelli, convince soprattutto il «Motivo di Dignano», dove luci ed ombre creano un gioco vivacissimo. Peccato, invece, che i lavori in bianco e nero siano pochi: vi si sente una mano capace di affermarsi ulteriormente.

SCULTURA Pertot in Slovenia

LUBIANA, primi di gennaio — Dopo la mostra dei pittori triestini dell'Art club, un'altra nota lieta è giunta da Trieste nella capitale slovena con la «personale» dello scultore Pertot, comprendente 28 opere in pietra, bronzo, legno, argento e cera. Ed è appunto in questa varietà della materia che si scorge l'intenzione dell'artista di dimostrare come, dalla pietra alla cera, ogni materia sia plasmabile quando si sappia e si voglia darle forma e espressione d'arte. Le sue sculture, infatti, pur non allontanandosi di molto dall'espressione realistica, presentano tuttavia qualcosa di nuovo nella plastica delle forme e nella loro vitalità. Nelle proprie figurazioni il Pertot trascura ogni cosa non essenziale, spingendosi arditamente tanto da fare della stessa incompletezza un elemento dell'arte. Senza tuttavia degenerare nell'astrattismo, ma rimanendo umano e palpitante di vita. L'uomo nei suoi atteggiamenti

ti e nelle sue manifestazioni più genuine è al centro di ogni creazione, espressivamente potente e intimamente gentile.

Marcello Pertot è nato nel 1924 a Nabrezina, presso Trieste. Dal padre, scarpellino, ereditò la passione del modellare la pietra e dal fratello maggior, pittore, l'ispirazione all'arte. I primi rudimenti li acquistò ad un corso serale presso il Museo triestino Revoltella. Dal 1947 al 1949 frequentò l'Accademia d'arte di Roma, alla scuola del prof. Calori, Romagnoli e Carini. Grazie a un concorso, cui aveva partecipato con la scultura «Il bambino», premiata con una borsa di studio per la Accademia dell'arte di Vienna, passò nella capitale austriaca, dove si diplomò sotto la guida competente del prof. Wotrub. Dopo una breve permanenza a Lubiana nel 1951 si trasferì a Stoccolma, dove vive tuttora, insegnante a quell'Accademia dell'arte. Nella capitale svedese il Pertot per mantenersi agli studi presso l'Accademia, ove ora insegna la tecnica di fusione del bronzo, dovette impiegarsi come scarpellino in una impresa specializzata nel restauro di monumenti.

Ora il Pertot è uno scultore affermato e generalmente apprezzato. Nel 1954 si presentò per la prima volta alla critica con una mostra personale nella galleria Brinken di Stoccolma, che ebbe un successo strepitoso. L'anno 1955 è stato poi per il giovane artista particolarmente ricco di soddisfazioni.

La «personale» nella Galleria delle Carrozze a Roma, la partecipazione alla Quadriennale dell'arte di Roma sono altrettanti successi. Prima di Lubiana era stata Trieste, la sua città natale, ad accoglierlo affettuosamente. Dopo la capitale slovena sarà Belgrado ad ammirarlo e, infine, sulla via del ritorno in Svezia, Amburgo.



M. PERTOT: Toilette (bronzo)

ATTUALITA' PROBLEMI DEL MERCATO DEI PRODOTTI AGRICOLI

La situazione sfavorevole della frutta e dell'uva in rapporto alla pariteticità dei prezzi d'anteguerra è dovuta, da una parte all'aumento della produzione nel dopoguerra, all'assorbimento insufficiente di questa materia prima per l'industria alimentare e, dall'altra, al debole potere d'acquisto dei consumatori urbani.

La pariteticità dei prezzi dei foraggi accusa, dopo un relativo regresso (salvo nella cattiva annata del 1952), un brusco miglioramento nel 1955, annata di buon raccolto in genere. Tale tendenza significa che non bisogna tener conto alcuno dei vecchi prezzi base dei foraggi. Questo movimento è dovuto all'aumento costante della vendita del bestiame per allevamento e alla relativa tendenza al rialzo dei prezzi dei mangimi.

L'osservazione isolata di un fe-

nomeno economico determinato offre grandi inconvenienti, essendo diverse le condizioni di ciascun paese. Tuttavia non è senza interesse confrontare i prezzi pariteticici rilevati in Jugoslavia con quelli praticati altrove. Come base di paragone, prenderemo i prezzi d'acquisto all'ingrosso per la Jugoslavia e quelli cosiddetti dei «farmers» per gli altri paesi. Bisogna prestare attenzione a questa differenza in quanto, come s'è visto, i prezzi del mercato in Jugoslavia correggono i prezzi d'acquisto all'ingrosso, mentre tale correttivo non esiste nella maggior parte dei paesi dell'Occidente. Il paragone ci dà i dati qui sotto riportati, espressi negli indici rappresentati da 100 per l'unità di misura impiegata: chilogrammi per i cereali, chilogrammi di peso vivo per il bestiame, e litro per il latte e pezzo per le uova.

PAESI	Anno	Frumento	Mais	Patate	Bambinetto da zucchero	Bovini	Suini	Latte	Uova
Jugoslavia	1952	100	78	105	18,4	353	610	89	39,5
	1953	100	66	63	15,8	339	620	85	53
	1954	100	73	40	15,6	420	661	80	52
	1955	100	85	46	16,7	381	704	81	48
Francia	1953/54	100	102	30	14	321	321	69	24
Austria	1953/54	100	75	25	16	300	556	67	20
Germania	1953/54	100	—	27	16,5	345	598	60,5	39
Italia	1953/54	100	75	39	11	359	385	67	34,5
Cecoslov.	1953/54	100	98	21	12	500	611	107	44
Gran Bert.	1953/54	100	—	41	20	382	801	113,5	50
Paesi Bas.	1953/54	100	104	36,5	17	558	712	79	42

SPALATO SI FA SOTTO

Non solo Fiume, ma anche i porti della Dalmazia, in particolare Spalato, si stanno facendo largo. Spalato, che prima della guerra e nell'immediato dopoguerra, era un approdo quasi insignificante, sta registrando una sorprendente ascesa dei suoi traffici.

A dimostrarlo meglio di ogni altra cosa può servire un paragone fra la situazione attuale e quella degli anni scorsi. Si constata così che alle 977.895 tonnellate del 1953 a alle 1.148.734 del 1954 corrispondono le 933.696 tonnellate di soli nove mesi del 1955. Non possediamo ancora i dati definitivi dell'anno scorso, ma è certo che il tonnellaggio complessivo dei traffici spa-

(Continua)

IL RAPIDO SVILUPPO DELLE FIBRE ARTIFICIALI

Le più grandi industrie del mondo impegnate nelle ricerche

Pochi sviluppi nella tecnologia moderna sono stati così rapidi e profondi come quelli relativi alle fibre tessili artificiali. La rivoluzione iniziata in questo campo 60 anni fa, con lo apparire del primo filamento di seta artificiale si è andata maturando negli ultimi quindici anni fino ad assumere attualmente proporzioni addirittura gigantesche. Basti por mente al fatto che secondo quanto riporta lo «Scientific American» la produzione mondiale delle fibre artificiali totalizzerà quest'anno più di un milione e 500 mila tonnellate, sorpassando in tal modo la produzione della lana e rimanendo solo seconda al cotone ed alla juta nella gerarchia delle materie prime tessili.

NUOVI PRODOTTI

Nel campo delle fibre tessili artificiali noi siamo oggi testimoni di novità che di giorno in giorno si riversano sui mercati, ciascuna con nuovi pregi e nuove caratteristiche. Se ieri ci era divenuto familiare l'Orlon, la fibra artificiale prodotta dai laboratori della Du Pont, oggi ci troviamo a tu per tu con numerose altre (Dynel, Dacron, Vicara, Saran ecc.) aventi doti e qualità veramente eccezionali. Particolare sviluppo va assumendo il Dynel, il quale è considerato come uno dei migliori succedanei della lana. La nuova fibra è costituita da due ingredienti base: dall'acrilonitrile nella misura del 40% e dal cloruro di vinile per il 60%, entrambi prodotti dalla Carbide and Carbon Chemicals Co. nel grande complesso industriale di South Charleston. La materia prima dell'acrilonitrile è rappresentata dal gas naturale da cui si ricava l'ossido di etilene, per il cloruro di vinile materiale di partenza è l'acetilene.

Il Dynel è un materiale non infiammabile, quasi inestinguibile, dotato di particolare resistenza alla luce, al sole, agli insetti ed alle muffe, che comunemente attaccano le altre fibre. Resiste molto bene agli agenti chimici forti, si tinge con molta facilità e lo si può lavare e stirare tranquillamente. Grazie a tutte queste sue caratteristiche, il Dynel ha incontrato un largo consenso da parte del pubblico tanto che la Carbide and Carbon Chemical Division si ripromette di aumentare largamente la produzione che raggiungerà presto le 2000-2500 tonnellate annue. Numerose e svariate sono perciò le applicazioni che a tale straordinario tessuto sono riservate, dalle coperte soffici e morbide come la lana ai calzini per uomo, ai tessuti per tappezzeria, al vestiario protettivo per l'industria chimica, ecc. I tessuti di Dynel sono irrimediabili sino a 116 gradi C., a temperatura superiore essi si restringono ancora una volta per poi non subire ulteriori restringimenti. Questa caratteristica delle fibre di Dynel conferisce al tessuto la proprietà di poterlo fargliare in pieghe che durano in permanenza. Il Dynel può essere usa-

to da solo od in combinazione con altre fibre, garantendo ai tessuti in tal modo costituiti proprietà quanto mai pregevoli, di gran lunga superiori al tessuto naturale. Una delle più nuove creazioni che di fibre artificiali ha lanciato la Union Carbide and Carbon Corp. è rappresentata dall'imitazione di pellicce dal pelo lungo e soffice usate per colli e guarnizioni varie mentre è ancora in fase sperimentale la produzione di tappeti e scendilette.

Di recente, nell'industria tessile americana è stata introdotta una nuova fibra artificiale, tipo lana, indicata col nome di Vicara la quale ha ottenuto un notevole successo commerciale, facendo presagire la sua possibile conquista di importanti mercati. Prodotta dalla «Virginia and Carolina Chemical Corporation» nel suo impianto di Taftsville (Connecticut) questa fibra, ha suscitato un vivissimo interesse presso molte società industriali che stanno prendendo in considerazione sempre più ampia e profonda la sua espansione. Materia prima di questa fibra è la zeina, una delle proteine ricavate dal grano. Questo prodotto dell'agricoltura è chimicamente analogo alla caseina che per molto tempo è stata il prodotto di partenza per la produzione di fibre tessili. Perciò come giustamente rileva lo Sherwood, non ci sorprende il fatto che già da molto tempo siano stati fatti tentativi per trasformare questo derivato del grano in una fibra tessile e che esistano brevetti dal 1900 che si occupano di questo problema.

PREGI ECCEZIONALI

Studi particolari sulle proprietà di questa fibra e sul suo comportamento, hanno rivelato che la stessa mescolata ad altre fibre tessili ne migliora sensibilmente le caratteristiche. Così ad esempio il cotone diviene più elastico e di qualità meno compatta, il rayon acquista maggior flessibilità, la lana un maggior potere coibente assieme ad una più grande morbidezza e migliori proprietà antipiega. Detta fibra ha poi proprietà degne di rilievo: molto resistente agli acidi ed agli alcali, essa presenta pure una grande resistenza alla tensione alle alte temperature, gode di un basso grado di infiammabilità e di contrazioni (circa il 40% in acqua bollente); caratteristiche numerose e quanto mai interessanti che giustificano in pieno le speranze che su di essa si fondano. Né va dimenticato il Dacron (chiamato dapprima fibra V), prodotto dalla Du Pont, il cui impiego per indumenti, calze, cospine ecc. si va vieppiù estendendo. La sua produzione che attualmente conta 1500 tonnellate annue è in via di rapidissimo notevole aumento fino all'ottenimento delle 15.000 tonnellate annue che la ditte produttrice si prefigge di raggiungere.

E di numerose altre fibre tessili artificiali si potrebbe ancora par-

lare, che la chimica applicata all'industria giornalmente ci offre, e ben a ragione si esprime il Viviani quando in una sua conferenza stampa ebbe ad affermare quanto segue: «Lo sviluppo così rapido che in pochi decenni di vita hanno raggiunto le fibre tessili artificiali fa seriamente pensare ad una possibile e futura scomparsa delle fibre naturali che in un avvenire, forse ancora lontano, dovranno cedere il campo sia per concorrenza di prezzo e di qualità, sia per una più razionale e redditizia utilizzazione delle risorse che ci offre la natura». Ed ancora: «Alle fibre naturali noi abbiamo adattato in un certo modo le nostre esigenze ed i nostri gusti come modelli insostituibili: e quindi ciò che chiediamo alle nuove fibre artificiali è un insieme di proprietà così complesse e talmente contrastanti tra di loro da rendere assai difficile e spesso lento l'ulteriore progresso».

Al che noi concludendo possiamo aggiungere che, tenuto conto del cammino che in un sì breve tempo i progressi scientifici e tecnici hanno consentito di percorrere alle fibre artificiali questi progressi non saranno alieni dal garantire l'ottenimento di fibre dotate di proprietà eccezionali, corrispondenti ai nostri gusti e desideri e adatti alle più disparate ed utili applicazioni pratiche.



Da quando la temperatura è divenuta rigida, stendendo una liscia calotta di ghiaccio nel Tirol, il divertimento degli uomini di quella regione consiste nel gioco che si vede nella foto: bocce con arnesi di legno montati su zoccoli di piombo.

TELEMISURE AEREE

La RCA (Radio Corporation of America) sta perfezionando il nuovo registratore a nastro magnetico di recente annunciato dal suo presidente David Sarnoff. Questo registratore potrà riprodurre i programmi televisivi anche a colori in maniera da permettere la visione a volontà, come ora avviene per un pezzo di musica o per un discorso. Il perfezionamento si riferisce a numerose applicazioni da utilizzare nel settore dell'industria televisiva e cinematografica e nell'ambito delle case. Un primo registratore di immagini e di suoni RCA è stato costruito per la National Broadcasting Company di New York ed è correntemente impiegato negli studi televisivi dell'ente.

L'ultima eclissi solare, è stata considerata particolarmente importante non solo dagli astronomi, ma da tutti gli studiosi di fisica generale. Il verificarsi di questo fenomeno avrebbe dovuto permettere infatti di constatare se alcune conseguenze delle teorie relativistiche rispondevano a verità. Circa 37 anni or sono, Einstein aveva predetto che i raggi luminosi di alcune stelle, passando in prossimità del sole, avrebbero dovuto subire un incurvamento. Questo fenomeno è stato realmente osservato durante l'eclissi solare del febbraio scorso dal dott. George Van Biesbroeck che faceva parte di una spedizione di scienziati americani, recatisi appositamente nel Sudan. Il dott. Van Biesbroeck, che insegna astronomia

all'Università di Chicago, ha elaborato i suoi studi a tempo di record ed ha comunicato che esiste un'ottima concordanza fra le previsioni di Einstein e la realtà: mentre infatti questi aveva calcolato un incurvamento di 1,75 secondi di arco, le misure hanno dato un incurvamento di 1,70 secondi di arco e la piccola differenza può essere attribuita ad imperfezioni degli strumenti di osservazione e all'approssimazione dei dati su cui Einstein aveva basato i suoi calcoli.

I tecnici progettisti di aerei supersonici, potranno tra breve sorvegliare da terra, istante per istante, le singole parti delle loro creazioni durante i voli di collaudo. La «Douglas Aircraft Corporation» ha infatti adottato anche in questo campo un sistema di telemisure già in uso per le esperienze con missili radiocomandati. Un apparecchio elettronico, montato a bordo dell'aereo da collaudare, legge ininterrottamente tutti gli strumenti di bordo e trasmette immediatamente le sue letture a terra. I tecnici possono così decider immediatamente se convenga spingere a fondo le prove per saggiare meglio le possibilità dell'aereo, o se, invece, convenga sospendere per il manifestarsi di qualche irregolarità. Questo sistema è veramente prezioso per la messa a punto degli aeroplani supersonici, la cui struttura va incontro a sollecitazioni che, in teoria, si possono prevedere soltanto per approssimazione.

LA NOSTRA LOTTA SPORT LA NOSTRA LOTTA

LA RINNOVATA TRIESTINA blocca il Napoli a Valmaura

Bologna Sampdoria 5:2 (1:1) Partita velocissima impostata dal Bologna prevalentemente a metà campo, che la Sampdoria ha contrastato validamente fino a quando non ha dovuto rinunciare al portiere Pin, infortunatosi in uno scontro con Pivatelli alla mezz'ora del primo tempo. Priva dell'estremo difensore per tre quarti della partita, sostituito da Rosa, la Sampdoria ha cercato di ribattere le iniziative del bolognese dichiarandosi battuta soltanto a cinque minuti dal termine, quando ha subito l'ultima doppietta di reti. Risultato comunque troppo severo per la veloce e generosa squadra sampdoriaiana.

Milan - Roma 4:1 (2:0) A San Siro la nebbia ha reso difficile la visibilità, ma non ha impedito che l'incontro venisse portato a termine. Il Milan ha confermato di essere tornato in possesso del suo bel gioco d'attacco e ha chiaramente dominato per quasi tutta la gara. Gli attaccanti rossoneri, dimostrando buona intesa e ben sorretti da Lindholm e Bergamaschi, hanno costruito e svolto parecchie pregevoli azioni. La difesa milanista è parsa rinfrancata e ha contenuto l'attacco giallo-rosso neutralizzandolo nei suoi elementi più pericolosi.

Fiorentina - Spal 0:0 La Fiorentina in giornata di scarsa vena e priva di decisione all'attacco è stata costretta al pareggio dalla Spal che ha giocato con un ritmo molto veicoloso e quasi sempre sull'anticipo. Gli ospiti al 15' della ripresa sono stati salvati da un palo che ha respinto un tiro di Virgili a portiere battuto. E uno dei principali episodi della gara perché tutta l'attività offensiva della Fiorentina non è andata oltre i limiti dell'area di rigore.

Juventus - Inter 1:0 (0:0) Partita con momenti di vivace impegno. Né dall'una né dall'altra parte si è fatto però sfoggio di tecnica superiore, un poco a causa dell'incapacità e molto a causa delle difficili condizioni del terreno molle e ingannevole per il disgelo. La Juventus in complesso ha attaccato di più, specie nella ripresa e parecchio nell'ultimo quarto d'ora, dopo l'unica segnatura risolutiva dell'incontro.

Lazio - Pro Patria 2:0 (2:0) Quattro minuti sono stati sufficienti alla Lazio per portarsi in vantaggio. Autore del goal il centro avanti Bettini che al 21' ha segnato ancora rendendo così arduo il tentativo di rimonta degli avversari.

Triestina - Napoli 2:1 (1:1) Con una brillante prova la Triestina è riuscita a superare il più forte undici partenopeo che da cinque stagioni non perdeva allo Stadio di Valmaura. L'attacco alabardato ha costruito nel primo tempo più di

qualche favorevole occasione, ma è stato il Napoli a passare in vantaggio per primo al 24'. Il portiere Nuciari ha mancato la presa su un tiro Jepson e Vinicio è stato pronto ad approfittarne per segnare a porta vuota con un forte tiro da dieci metri. La Triestina ha pagreggiato quando mancava un solo minuto al riposo. Nella ripresa netta superiorità iniziale degli azzurri e deciso risveglio degli alabardati verso la mezz'ora. Il goal della vittoria al 38'.

Padova - Torino 2:0 (2:0) La vittoria del Padova è stata ottenuta nel primo tempo, quando la squadra locale ha perforato con azioni velocissime e sbrigative la chiusa difesa granata. I biancorossi avrebbero potuto mettere all'attivo qualche altra segnatura con un po' più di precisione al momento conclusivo. Gli ospiti, sorpresi dall'inizio travolgente, hanno incassato i due goals di Bonistaldi e di Chiumento al 22 e al 26.

PRESTAZIONI DELLE SQUADRE CALCIO JUGOSLAVE Buone e cattive le prove all'estero

Come ogni anno, le nostre squadre più note, invece di concedere ai propri giocatori il meritato riposo durante il periodo invernale, si fanno in quattro pur di partire in più o meno lunghe tournèe all'estero.

A questa abitudine non sono venute meno nemmeno quest'anno. A dare per primo l'esempio è stato il Partizan, il quale, dopo la batosta subita dal Real di Madrid in Coppa Europa, invece di riprendere la via di casa, ha allungato il cammino, soffermandosi due settimane in vari Paesi dell'Europa Occidentale. La sua tournèe, a differenza dell'incontro di Madrid, è stata fruttuosa. Infatti egli ha battuto in Olanda il Vienna per 4:1, a Essen ha pareggiato con il Rotwajs per 2:2, mentre a Groningen, nell'ultima partita, si è imposto sul Rapiditas per 6:1.

I migliori giocatori del Partizan

sono stati Milutinović, Bobek e Zebec, come a dire la vecchia e la nuova guardia nazionale. Vedremo se saranno altrettanto in gamba il 29 gennaio, giorno dell'incontro di rivincita con il Real a Belgrado.

Buoni possono essere considerati pure i risultati conseguiti dalla Crvena zvezda in Grecia. Infatti l'undici di Mitić ha iniziato la tournèe con la grossa vittoria per 4:1 con l'AEK, grazie a tre reti dell'indivoltato Zivanović ed a una dell'esordiente Mladenović. Ha proseguito poi imponendosi per 2:0 sul Panatenaikos con le reti di Veselinović e Zivanović ed a concluso domenica con la sconfitta subita ad Atene dall'Olimpiakos per 2:1. Nota buona fra i belgradesi l'esordio del giovane Mladenović e Madolich, che non hanno fatto rimpiangere per nulla i più titolati assenti.

Lunga e con varia fortuna è la tournèe del BSK. A Malta il BSK si è imposto per 1:0 sulla rappresentativa isolana, grazie ad una rete di Jelešević, ma è stato poi sconfitto, sempre a La Valletta, dalla squadra ungherese Kinjiži per 2:1.

La Dinamo si è dimostrata più modesta, forse per il non proprio felice comportamento nelle ultime giornate di campionato e si è limitata sinora ad una sola partita a Monaco, dove ha battuto bravamente il Mïnhen 1860 per 2:0.

La lista non è ancora finita. Mentre le «viaggiatrici» non sono ancora rientrate, un'altra squadra si trova sul piede della partenza, il Radnički di Belgrado, squadra rivelazione del campionato, il quale se ne andrà per due settimane in Turchia, dove il 14, 15, 21 e 22 gennaio disputerà quattro incontri.

L'unico a mettere giudizio questo anno è stato l'Hajduk di Spalato, il quale si è trattenuto solamente per non irritare ancor di più i propri sostenitori, dopo la magra figura fatta nel girone di andata del campionato.

GALLERIA DEL NOSTRO TEMPO

ERNEST HEMINGWAY

Tempo fa un amico di Ernest Hemingway volle divertirsi a registrare i temi che lo scrittore toccava durante una serata passata in conversazione. Ecco quali furono gli argomenti trattati da Hemingway: come fa un caccia ad attaccare un bombardiere, quali circostanze portarono all'istituzione della Giornata del ringraziamento per il raccolto, cosa voleva ottenere Riccardo Cuor di Leone con le Crociate, come si debbono arrostiti le anitre selvatiche, come dovrebbe essere il regolamento del rugby e infine il significato dell'opera del Tintoretto.

Può darsi che egli sia il maggiore scrittore d'America; certo è che Hemingway è senz'altro uno dei maggiori narratori «orali» del mondo intero. La sua conversazione abbraccia i temi più vasti e disparati e non si arresta mai, semmai cambia bruscamente di tono, tutta sprizza e nervi. Caratteristica è che egli sia quando narra agli amici sia quando narra nei libri, si riferisce sempre al passato, si affida al ricordo. Fra i suoi ricordi, ricordano principalmente le vicende dei suoi complicati mestieri, delle sue avventure di caccia e, naturalmente, delle sue vicissitudini di scrittore. Ma forse più volentieri di ogni altra cosa Hemingway ricorda i suoi incontri di pugile, un mestiere col quale sbarcava il lunario prima di giungere alla notorietà come letterato.

In più d'una occasione egli ha ripetuto che, alle prime armi in letteratura, si stupiva come tanti scrittori potessero buttar giù un intero romanzo nel giro di alcune settimane. Allora egli non riusciva a mettere insieme più di 500 parole al giorno. Poi volle provare a bruciare le tappe e in tre settimane scrisse «The Sun Also Rises», il suo primo romanzo. Era il 1926. Già in questo primo lavoro c'erano gli elementi fondamentali della «filosofia» hemingwayana: vivi, ama e lavora con tutto il cuore e tutta l'anima.

Queste parole potrebbero essere il frontespizio del suo più fortunato romanzo, «Per chi suona la campana», uscito dopo un altro lavoro di notevole successo: «Addio alle armi», che vide la luce nel 1929. «Per chi suona la campana» contribuì più di ogni altro suo romanzo a creare la leggenda di Hemingway semitotale ubriaco, avventuriero, giocatore dell'uomo risso sempre lanciato dietro alle donne.

Egli non si ribella a queste definizioni: ripete semplicemente che

CON LA PARTECIPAZIONE DEI NOSTRI CICLISTI

INIZIA GIOVEDÌ IL GIRO D'EGITTO

La terza edizione del Giro d'Egitto per dilettanti sta per iniziare. Fra due giorni i rappresentanti delle dodici nazioni europee, asiatiche e africane, convenuti a Lussor, prenderanno il via in questa che è valutata come una delle più impegnative gare dilettantistiche al mondo.

I nostri ciclisti si troveranno quest'anno alla partenza per la seconda volta. L'anno scorso infatti ben due squadre jugoslave hanno partecipato al Giro, senza conseguire però dei grandi risultati, eccezione fatta per Petrovič, vincitore dalla tappa a cronometro e nonno in classifica generale.

Il Giro del 1955 sarà però sempre ricordato dagli sportivi jugoslavi, perché in esso la Jugoslavia ha perduto uno dei suoi rappresentanti. Vid Ročić, caduto a soli tre km dall'arrivo e morto in seguito a emorragia cerebrale.

E sarà proprio con una cerimonia commemorativa del popolare Ročić che avrà inizio la terza edizione del Giro.

La Jugoslavia sarà rappresentata quest'anno da una cinquina di atleti, che, anche se non rappresentano il meglio del ciclismo jugoslavo, formano senza dubbio una squadra omogenea capace anche dei più grandi risultati.

Il caposquadra è il noto Veselin Petrovič, già da anni il migliore dei nostri ciclisti, il quale avrà a disposizione tre seri e bravi ragazzi, Vuksan, Jugo e Bajc. A Miroslov Jesič, campione ufficiale 1955, verrà lasciata invece carta bianca, potendo egli, se in periodo di vena, procurare gradite sorprese.

Dai nostri ciclisti non ci aspettiamo grandi affermazioni, ma un piazzamento fra i primi cinque, sia nella classifica generale, come in quella a squadre, rappresenterebbe già un successo.

Ecco la distribuzione delle tappe: 1) Luskor-Kena km 70; 2) Kena-Sohag km 170; 3) Sohag-Asiut km 120; 4) Asiut-Minia km 135; 5) Minia-Beniseuf km 125; 6) Beniseuf-Giza km 115; 7) Giza-Karir km 124; 8) Karir-Alessandria km 170; 9) Alessandria-Mansura km 185; 10) Mansura-Kanta km 55; 11) Kanta-Ismailia km 141; 12) Ismailia-Port Said km 80; 13) Port Said-Suez km 175; 14) Suez-Cairo km 135.

I CALCIATORI JUGOSLAVI IN BIRMANIA

Conclusa con tre vittorie la tournèe della nazionale

La ringiovanita nazionale di calcio jugoslava, partita alla volta della lontana Asia con buona parte dei giocatori che verranno impiegati alle prossime Olimpiadi di Melbourne, ha concluso sabato il suo primo ciclo di incontri. Tre partite in Birmania, tre vittorie, quoziente reti 25:1. Risultato questo che deve soddisfare anche i più esigenti critici, anche tenendo in debito conto il mediocre valore delle tre formazioni schierate in campo dai tecnici birmani.

Le tre partite hanno servito innanzitutto ad amalgamare il gioco delle numerose reclute, che prossimamente verranno chiamati a sostituire gli assi, che da lungo tempo detengono il monopolio nei vari ruoli della nazionale. Molte di queste reclute hanno già oggi dimostrato di poter tenere testa a qualsiasi avversario e di non far rimpiangere ai grandi assenti.

Non vogliamo affermare però che sin dalla prossima primavera i grandi assenti Vukas, Milutinović, Zebec, Rajkov, Horvat e Zeković dovranno venir sostituiti. Anzi, molti di loro, e particolarmente Vukas e Milutinović costituiranno per molti anni ancora il punto di forza della nostra nazionale. Ma tutti dovranno dare il massimo, se vorranno mantenere il loro posto in nazionale, perché in modo particolare

Mujić, Toplak, Prlinčević e Lipošič possono sostituirli sin da oggi, senza apportare gran danno alla rappresentativa.

Assisteremo così nel futuro non più ad una scontata formazione per ogni incontro internazionale, ma ad una vera gara fra una trentina ed oltre di giocatori, i quali tutti potranno venir presi in considerazione dal capitano federale Aleksander Tirnanić, il quale avrà così una più larga scelta, ma anche una responsabilità maggiore, perché sarà soggetto senza dubbio a grandi critiche, se le sue formazioni non saranno bene accolte dai numerosi critici.

Ma vediamo ora più da vicino i tre incontri della nazionale in Birmania.

Il primo incontro venne disputato a Rangun l'ultimo giorno dell'anno contro la rappresentativa militare di quel Paese e si concluse con la vittoria della nostra squadra per 9:0.

L'incontro ha avuto lo svolgimento previsto, con la formazione jugoslava sempre all'attacco, ben condotta da Toplak, il quale rappresentava la punta avanzata della nazionale. Il risultato non è stato mai messo in discussione. Le reti fioccarono una dietro l'altra, a seconda del più o meno grande impegno posto dai singoli nelle azioni conclusive. I più attivi sono stati Toplak, Veselinović ed i due mediani Bošković e Krstić. Poco o nulla impegnata la difesa, con Beara che era costretto a sbadigliare fra i pali.

Le reti, di cui tre nel primo tempo, sono state realizzate: quattro da Veselinović, tre da Toplak e due da Prlinčević.

Otto giorni fa è stato disputato a Rangun l'incontro ufficiale fra le due nazionali. Il risultato non è cambiato. Ancora una volta vittoria per 9:0.

Secondo i resoconti riportati dai giornali birmani, quell'incontro è stato il migliore in senso assoluto di quelli visti a Rangun sino a martedì scorso. I giocatori hanno dato spettacolo di bel gioco, di velocità e variazione di temi, tanto da non permettere mai agli avversari di prendere fiato e organizzarsi in un gioco collettivo. L'eroe della giornata è stato il giovane Mujić, autore di ben sei reti. Le rimanenti tre sono state realizzate due da Antić ed una da Popović.

Sabato scorso, contro una formazione mista civile-militare, la Jugoslavia terminava la propria tournèe. Nuova vittoria, con punteggio un po' inferiore, 7:1. In questa gara i volenterosi giocatori del Paese amico sono riusciti a segnare la rete dell'onore, anzi, dopo un iniziale gol di Veselinović, sono riusciti temporaneamente a pareggiare all'11'. Per poco tempo però, che sei minuti più tardi ci pensava Toplak a ristabilire le distanze. Mujić, Prlinčević e Veselinović segnarono ancora nel primo tempo e Toplak e Mujić concludevano la marcatura nella ripresa.

La nazionale si porterà ora in Indonesia, dove con domani inizierà il secondo ciclo delle sue partite asiatiche.

17 I NOSTRI ATLETI alle olimpiadi della neve

Le lunghe ed incresciose polemiche accese irresponsabilmente da un membro della Federazione degli sport invernali, Ivo Safer, e riguardanti la nostra partecipazione ai settimi giochi olimpici invernali di Cortina d'Ampezzo, sono state definitivamente troncate dal Comitato Esecutivo della Federazione, il quale ha deciso che ai giochi di Cortina la Jugoslavia verrà rappresentata da 17 atleti, i quali verranno scelti dai capitani federali delle singole specialità nelle prossime gare organizzate all'uopo.

Nel salto speciale i nostri rappresentati saranno gli immancabili Pold, Rogelj e Zidar, ai quali si aggiungerà un quarto da scegliere fra Goršek, Langus e Podkolar. In questa specialità l'anziano ma sempre in gamba Janez Pold ha possibilità di ben figurare e di piazzarsi entro i primi dieci.

Mulej e Cvenkelj saranno le nostre punte avanzate nelle discipline alpine. Il terzo verrà scelto dopo la fine delle gare internazionali di Vengen fra Kunšič, Prestor e Budinec.

I fondisti si sono riuniti domenica a Pokljuka nei pressi di Bled, dove su una gara di 15 km si sono disputati i cinque biglietti per il viaggio a Cortina. La gara è stata vinta da Matevž Kordež, seguito da Pavčič, Hlebjanja e Gorčinik. Alla fine il capitano federale Gregor Klančnik ha deciso che i prescelti sono Matevž Kordež, Janez Pavčič, Cveto Pavčič e Zdravko Hlebjanja. Sul quinto non si è ancora pronunciato. Dopo un'altra gara supplementare nel corso di questa settimana verrà scelto fra Gašper Kordež, Stefan Robač, Vinko Rožič, Janko Sliwnik e Zdravko Gorčinik.

In campo femminile le prescelte sono già note. La Zupančičeva ci rappresenterà nelle discipline alpine e Rehar, Vodenič, Birko e Bealj nel fondo.

Gli atleti verranno accompagnati a Cortina dal presidente della Federazione jugoslava Ivo Frol, dal Presidente della Federazione slovena dr. Danilo Dougan e dai capitani federali di tutte le specialità.



La squadra juniores del «Trgovčki» di Pola, campione autunnale istriano ragazzi, con l'allenatore Giordano Terlon